

Alla vigilia della visita del Presidente americano

# Bonn si rifiuta di prendere impegni sul trattato di «non proliferazione»

Settimana nel mondo

## NIXON IN EUROPA

Nixon ha annunciato ufficialmente il suo viaggio in Europa occidentale, che avrà inizio il 23 febbraio e che lo porterà a Roma due volte, il 27 e il 2 marzo. Rispetto alle previsioni, l'itinerario risulta modificato: la tappa parigina non sarà più la prima, ma la penultima; verrà dopo quelle di Bruxelles (sede del quartier generale atlantico), Londra, Bonn e Berlino ovest, e dopo la prima sosta in Italia, e sarà seguita soltanto dalla visita a Paolo VI in Vaticano. La modifica sembra sottolineare l'obiettivo fondamentale assegnato dal nuovo presidente al suo viaggio, che è quello di «rafforzare e revitalizzare l'alleanza atlantica»: si è data all'intesa con i «fedelissimi» la precedenza rispetto al «chiarimento» con De Gaulle. Ma i colloqui parigini col generale conservano un posto di rilievo.

Che cosa dirà il successore di Johnson ai suoi «alleati»? Nelle dichiarazioni della vigilia, due temi assumono rilievo particolare: il Medio Oriente e l'Europa. Nixon ha dato alla proposta francese per consultazioni tra le quattro grandi potenze, intese a facilitare una soluzione politica del conflitto tra Israele e gli Stati arabi, una risposta positiva, ma condizionata: egli vuole che in precedenza si consultino su base bilaterale e trovino un'intesa gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Quanto alla sostanza politica dell'orientamento americano, essa resta alquanto vaga. La seconda conferenza stampa di Nixon non ha detto praticamente nulla di nuovo. Il messaggio personale che egli ha fatto per-

venire a Nasser dice forse di più, ma non sembra aver modificato sostanzialmente, a quanto ha riferito Al Ahran, la prospettiva generale. Il secondo tema importante della discussione franco-americana è l'Europa, a proposito della quale Nixon ha detto di avere «alcune idee». Questo accenno, unito al fatto che l'interessato ha parlato del suo viaggio come della premessa per un approfondimento del dialogo americano-sovietico, mantiene aperta l'ipotesi, già avanzata da diverse parti nelle ultime settimane, secondo la quale potrebbe verificarsi un'evoluzione della posizione americana in tema di sicurezza europea.

È un'ipotesi alla quale Bonn ha guardato e guarda con evidente nervosismo, dal momento che un'evoluzione di questo genere non potrebbe non incidere sulla tradizionale, immobilistica impostazione della sua politica verso i paesi della Europa orientale, e verso la RDT innanzi tutto. Da questo punto di vista si comprende come la decisione di Nixon di includere Berlino ovest nel suo itinerario abbia rallegrato gli atlantici tedesco-occidentali.

Quanto a Nenni, egli ha scelto il Medio Oriente come terreno per un esercizio del cui unico significato è quello di render più equivoche le basi su cui si fonda la ricerca di un regolamento del conflitto e più esili le possibilità di successo. In un discorso pronunciato nel Lussemburgo, in sede di consiglio dei ministri dell'UEO, egli ha infatti proposto che i governi occidentali «minori» membri di questa organizzazio-

ne facciano precedere una loro consultazione a quella dei grandi, su una piattaforma che è, al solito, di formale equidistanza tra le parti in conflitto, ma di sostanziale appoggio alle tesi di Tel Aviv; nessun riferimento alla questione-chiave del ritiro delle truppe, ma una tesi alla «interpretazione» israeliana della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, apertura verso la pretesa di una «trattativa diretta», e, soprattutto, iniziativa dell'ONU per fermare la resistenza palestinese. È in questo senso, ha detto il ministro degli esteri, che il governo italiano «interpreta» a sua volta sia il memorandum sovietico sia la proposta francese di consultazioni a quattro.

È questa, come si ricorderà, l'impostazione che Johnson e Rusk avevano adottato nella loro risposta ai sovietici, poco prima di abbandonare il governo, e che era stata pubblicamente denunciata al Cairo come una prova addirittura oltraggiosa della connivenza israelo-americana. Lo stesso Nixon aveva sentito il bisogno di fornire in proposito dei chiarimenti agli egiziani, prendendo le distanze dal suo predecessore. E Nasser, in un'intervista a Neussreck, ha ripetuto giorni fa di essere disposto ad un regolamento onorevole. Il fatto che Nenni abbia sentito il bisogno di riprendere il discorso nel punto in cui lo aveva lasciato Johnson, e di farlo proprio, è dunque obiettivamente grave ed inquietante.

Ennio Polito

Stretto riserbo sulla nota consegnata dall'ambasciatore sovietico, Zarapkin, a Brandt

A poche settimane dalla visita di Nixon, i dirigenti tedesco-occidentali continuano a mantenere un atteggiamento evasivo per quanto riguarda la firma del trattato contro la «proliferazione» delle armi nucleari. Il cancelliere Kiesinger ha detto ieri davanti al Bundestag, che sta discutendo la questione, che «il diritto di intervento nei nostri affari è garantito», e prendendo atto delle assicurazioni di Nixon secondo le quali «non ci saranno pressioni», ha sottolineato che «Johnson non aveva mai tentato nulla di simile».

Negli stessi termini si è espresso, in un'intervista alla televisione, il ministro degli esteri Brandt.

Nei giorni scorsi Brandt ha fornito indicazioni sul contenuto della nota che l'ambasciatore sovietico, Zarapkin, ha consegnato al ministro degli esteri tedesco occidentale. Il portavoce del governo aveva descritto ieri la nota come «un documento breve ma importante». Egli si era rifiutato di precisare se essa affronti il problema del trattato e se si rinvii nuovamente la questione di un diritto di intervento sovietico nella RFT.

In un'intervista che appare oggi sul giornale «Kremlinsches Zerkalo», Zarapkin ribadisce tuttavia che Bonn non ha alcun diritto di convocare il Bundestag nei settori occidentali dell'ex capitale tedesca, che si trovano sul territorio della RDT, e che una sua insubordinazione al Consiglio di Sicurezza potrebbe determinare l'adozione di contromisure.

LONDRA. Il ministro della difesa inglese, Denis Healey, ha sollecitato i governi atlantici dell'Europa occidentale a unire i loro sforzi sul terreno degli armamenti e della pianificazione militare, in modo da dare alla Europa occidentale «una propria identità» rispetto all'America.

«Alla base di una tale poli-

Nuovo passo degli israeliani contro la pace

## Tel Aviv vuole annettere Gaza

Critiche della Rau alla politica di Nixon - Migliaia di giovani manifestano in Cisgiordania contro l'occupazione acclamando i guerriglieri e Nasser

IL CAIRO. Il quotidiano cairota Al Ahran afferma oggi che Israele si appresta ad annettere la striscia di Gaza. Citando rapporti giunti al Cairo, il quotidiano scrive che il governo israeliano, nel corso della sua ultima riunione, ha deciso di prendere le misure necessarie per fronteggiare eventuali pressioni del Congresso americano su Nixon per la riduzione delle forze americane sul vecchio continente.

Come esempio della cooperazione anglo-tedesca, Healey ha indicato gli «studi» attualmente in corso per la definizione di una nuova strategia nucleare della NATO e le trattative, cui partecipano anche Italia e Olanda, per un accordo sulla produzione di un nuovo aereo da combattimento.

za stampa di giovedì, lo stesso Al Ahran scrive non esservi «alcuna indicazione che l'atteggiamento di Washington rifletta la decisione della nuova amministrazione di seguire un indirizzo politico diverso da quello dell'ex presidente Johnson». Più ferma nella critica a Nixon, radice Cairo ha detto che le sue dichiarazioni «mancono di chiarezza e non hanno apportato molti chiarimenti sulla politica che Nixon intende seguire nel Medio Oriente».

Una notizia analoga, che si riferiva alla decisione di Tel Aviv di procedere alla colonizzazione dei territori occupati, con la costruzione di trincee e di varie fortificazioni, era stata data dalla rivista americana Time. Secondo Al Ahran l'annessione di Gaza sarebbe il primo passo verso analoghi provvedimenti in altri importanti territori e regioni occupate.

Commentando la dichiarazione fatta dal presidente americano nella sua conferenza

«Occorre l'accordo politico per risolvere il problema vietnamita»

## La Pravda: appoggio alla giusta posizione della RDV e del FNL

MOSCA. La lentezza che gli Stati Uniti impongono con le loro snobisme e le loro tergiversazioni alla conferenza di Parigi sul Vietnam è denunciata oggi con energia dalla «Pravda», la quale ribadisce la necessità della contemporanea discussione delle questioni militari e politiche, come viene richiesto dalla RDV e dal FNL. Gli USA e i fantocci di Saigon, come si sa, vogliono invece scindere la discussione, in modo da passare ai problemi politici soltanto dopo che sia stato risolto il problema militare. La «Pravda» sottolinea che d'altro canto, gli Stati Uniti stanno aumentando l'intensità delle loro operazioni belliche sia nel Vietnam che contro il Laos e la Cambogia: «Non è un caso» scrive il giornale «che esiste una coincidenza fra l'intervento armato e le nuove provocazioni degli USA e i tentativi diplomatici per la prima fase delle trattative vengono trattate solo questioni di carattere militare». La ragione di tutto ciò risiede nel fatto che negli Stati Uniti «alcuni circoli ben definiti non vogliono abbandonare il loro passato corso volto al raggiungimento della vittoria (dimostrata assolutamente senza prospettive)». Ma, aggiunge la «Pravda», «la via per ri-

solvere il problema del Vietnam non passa attraverso la guerra ma attraverso un accordo politico... L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti appoggiano in pieno la RDV e il Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud nei loro sforzi realistici per trovare una pace duratura».

Il vicepresidente Andrei Gromiko, ministro della Difesa dell'URSS, ha inviato un messaggio ai popoli del Nord, Tsoi Hen, in occasione del ventunesimo anniversario dell'esercito popolare coreano.

Dice fra l'altro il messaggio del maresciallo Gromiko: «I popoli sovietici e coreani e le loro forze armate, sono uniti da stretti vincoli di fraternità e amicizia fondata sulle idee del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Questa amicizia, nata e tempra nella lotta congiunta contro i nemici comuni, cresce e si rafforza nell'interesse dei popoli del nostro paese, della causa della pace, del socialismo e del comunismo. L'esercito sovietico e la marina militare, insieme con i nostri popoli sovietici, sostengono decisamente la lotta giusta del popolo coreano per il ritiro delle truppe americane dalla Corea del sud, per la pacifica unificazione del paese sui basi democratiche».

Con bombardieri che partono dalla Thailandia e da quattro portaerei

## Ogni giorno sul Laos 400 incursioni USA

SAIGON. È stato confermato oggi a Saigon che l'aviazione americana effettua quotidianamente oltre quattrocento incursioni sulle zone libere del Laos. Ne dà notizia l'Associated Press in un dispaccio nel quale si afferma che «oltre un centinaio» di queste incursioni vengono effettuate da apparecchi che partono da quattro portaerei incrocianti nel golfo del Tonchino ed «oltre trecento» da apparecchi che partono dalle basi in Thailandia.

I B-52 di stanza in Thailandia continuano del resto i loro bombardamenti a tappeto sul Vietnam del sud, coadiuvati dalla aviazione tattica che effettua dalle cinquecento alle seicento incursioni quotidiane.

A Saigon, ieri, una camionetta americana è stata fatta saltare in aria da partigiani. Combattimenti si sono svolti in varie parti del paese. A Saigon è stato il vice presidente feroce Cao Ky, che dopo una vacanza in una stazione sciistica francese rientra per «consultazioni». Resterà a Saigon per tutto il mese. Nella città si estende intanto il movimento popolare per reclamare la costituzione di un governo di pace. La polizia ha intensificato la sua azione di repressione contro gli esponenti di questo movimento.

Repatri del FNL hanno abbattuto due elicotteri americani ed un «F-4 Phantom» provocando la morte di sette americani e sei sud coreani.

La Giordania ha chiesto oggi una riunione del Consiglio di Sicurezza sulla situazione dei beni arabi a Gerusalemme.

Il passo giordano fa seguito ad un telegramma inviato il primo febbraio scorso dal sindaco dell'ex settore giordano di Gerusalemme El Khalil al presidente del Consiglio di Sicurezza. Nel telegramma El Khalil chiedeva al Consiglio di impedire che i beni di 10.000 arabi di Gerusalemme siano liquidati in virtù di una «legge ingiusta del 1968» che prevede tra l'altro che a partire dal prossimo 23 febbraio le imprese arabe dovranno essere trasformate in imprese israeliane.

La Giordania ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca prima del 23 febbraio per impedire l'entrata in vigore di questa legge.

Direttori: MAURIZIO FERRARA  
ELIO QUERCIONI  
Direttore responsabile: Niccolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

NEW YORK. 9. La Giordania ha chiesto oggi una riunione del Consiglio di Sicurezza sulla situazione dei beni arabi a Gerusalemme.

Il passo giordano fa seguito ad un telegramma inviato il primo febbraio scorso dal sindaco dell'ex settore giordano di Gerusalemme El Khalil al presidente del Consiglio di Sicurezza. Nel telegramma El Khalil chiedeva al Consiglio di impedire che i beni di 10.000 arabi di Gerusalemme siano liquidati in virtù di una «legge ingiusta del 1968» che prevede tra l'altro che a partire dal prossimo 23 febbraio le imprese arabe dovranno essere trasformate in imprese israeliane.

La Giordania ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca prima del 23 febbraio per impedire l'entrata in vigore di questa legge.

7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA': 5.000, semestrale 2.500 - RINASCITA': 7 numeri annuo 20.000, 6 numeri semestrali - RINASCITA' 4 MILIONI - RINASCITA' annuo 10.000, semestrale 5.100 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28. - sue assicurazioni in Italia - Tel. 558.541. - 3 - 3 - 4 - 5 - (tariffe in milioni colona) Commerciali: Cinema L. 250, Domestici L. 300, Pubblicità Regionale L. 500, Finanziaria Banche L. 300, Legali L. 300. Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurini n. 19

ASERA pubblicità

...un brandy a parte